

## Cerimonia col vice capo della Polizia Polfer: il compartimento intitolato a due agenti uccisi e il «giardino dell'esempio» «Mantenere i valori»

**VERONA** Doppia cerimonia, ieri, nella giornata internazionale della nonviolenza, al Compartimento della polizia ferroviaria, guidato dal dirigente Eugenio Vomiero, con la reintitolazione della struttura a due poliziotti caduti in servizio e l'inaugurazione del «Giardino dell'esempio», dedicato agli agenti feriti sul lavoro e costretti a vivere su una sedia a rotelle. Alla presenza del vice capo della Polizia di Stato, Vittorio Rizzo, e del nuovo prefetto, Demetrio Martino, è stata svelata la scultura dedicata a Filippo Foti ed Edoardo Martini, morti il 30 settembre 1967, a seguito dello scoppio di una valigia bomba che avevano recuperato su un treno diretto a Verona. Successivamente, è stata svelata la scultura posta nel giardino realizzato sempre nella sede della Polfer, inaugurato da cinque poliziotti vittime del dovere, insieme alle loro famiglie. Tra questi, Mirko Schio, ex agente della polizia di frontiera, che la notte del 3 settembre 1995, a Marghera, è rimasto coinvolto, insieme a due colleghi, in un conflitto a fuoco con appartenenti alla Legione Brenno, fermati per un controllo mentre viaggiavano su un'auto. «Da quella notte la mia vita è

cambiata - ha raccontato - Ho fondato Fervicredo, associazione per i familiari delle vittime, che conta oltre 1700 famiglie in tutta Italia: siamo tra i promotori di normative a tutela delle vittime e dei loro familiari». Nel «Giardino dell'esempio» è presente anche una sua targa, su cui è posta la scritta: «La forza di rivivere». «È uno dei messaggi che possiamo dare noi poliziotti che viviamo questa situazione: vivere nuovamente, dopo un trauma, sia per i familiari sia per gli invalidi» E alla domanda se rifarebbe quello che ha fatto quella notte, Schio è certo: «Assolutamente sì; non sono certo felice di trovarmi in questa condizione, però è stata una scelta che ho fatto, e sinceramente la rifarei». «L'esempio che ci restituiscono i colleghi - ha affermato il vice capo della Polizia, Rizzo - è che, nonostante quello che gli è successo, mantengono fede tuttora al giuramento reso e non hanno perso né la speranza né il rispetto dei valori: molti di loro hanno figli in polizia, altri hanno continuato a lavorare per garantire diritti a chi si trova nelle loro situazione, e altri ancora continuano a lavorare attivamente».

**Francesco Sergio**



**Il ricordo** Un momento dell'inaugurazione del «Giardino dell'esempio»